

## NOTA DEL CURATORE

Questo numero monografico della «Rivista di Analisi e Teoria Musicale» raccoglie articoli nati da relazioni presentate a una delle sessioni più partecipate della VIII European Music Analysis Conference (EuroMAC) che si è tenuta a Leuven, in Belgio, nel settembre 2014. La sessione, di cui il presente fascicolo riprende il titolo (“Schenker’s *Formenlehre*”), è stata ideata e coordinata da Nicolas Meeùs, che ha diramato una proposta tramite un forum online nell’ottobre 2013. Questa ha raccolto numerose adesioni dalle due sponde dell’Atlantico, dando vita a un ampio dibattito.

L’articolazione di questo volume non si discosta molto da quella della sessione convegnoistica. La trasformazione delle relazioni in saggi scientifici, corroborata da una doppia *peer review* anonima, ha rafforzato alcune caratteristiche della sessione, evidenziando la fluttuazione degli articoli tra due poli di attrazione: da una parte gli approcci di taglio storiografico ed ermeneutico, basati sulla ricerca archivistica, sulla semantica storica e sulla storia delle teorie musicali, e fortemente radicati nella tradizione musicologica continentale; dall’altra gli approcci di taglio sistematico e analitico, che rimandano alla *music theory* di tradizione angloamericana. Benché alcuni articoli si muovano più nelle vicinanze di uno dei due poli, sono soprattutto le contaminazioni e le reciproche interazioni tra le due sfere di influenza a prevalere, caratterizzando il volume nel suo complesso. Un ulteriore aspetto qualificante è la tendenza allo sconfinamento: nessuno degli articoli si mantiene entro i confini della prospettiva schenkeriana classica, che viene fatta interagire con altre tradizioni teoriche e con altre metodologie di analisi, offrendo un quadro parziale ma significativo della vitalità e del dinamismo degli odierni studi schenkeriani.

Gli sviluppi della ricerca hanno dimostrato che il pensiero di Schenker non può essere considerato un universo monolitico, dal momento che la sua prospettiva teorica e le sue tecniche analitiche si sono modificate e affinate gradualmente, con il passare degli anni. Il percorso di Schenker si configura come quello di un pioniere che si è interrogato senza sosta sulla portata, sul senso e sull’importanza delle sue ricerche; che ha forgiato e perfezionato una tecnica analitica fortemente innovativa, ma non estranea a presupposti ben radicati nella storia delle teorie musicali; che ha dedicato un’attenzione assolutamente inedita ai mezzi di espressione e rappresentazione dell’interpretazione analitica, inventando nuove forme di

notazione grafica; che ha praticato l'attività pubblicistica come un banco di prova per dare forma sistematica a intuizioni nate dal continuo interscambio tra i suoi presupposti meta-teorici e una ricerca empirica alimentata da un incessante confronto con le opere musicali.

Negli articoli raccolti in questo volume, l'eredità di Schenker viene fatta interagire con altre prospettive teoriche ed analitiche, ma anche con orizzonti di pensiero estranei all'ambito strettamente musicale: la tradizione della *Formenlehre* ottocentesca (Hooper, Rigaudière); la prospettiva energetica, con particolare riguardo a Ernst Kurth (Samarotto, Cecchi); la grammatica trasformazionale di Noam Chomsky (Meeùs); le più recenti teorie della forma musicale elaborate da William Caplin, Robert Gjerdingen e, soprattutto, da James Hepokoski e Warren Darcy (Mathews, Brody, Galand). Non mancano inoltre riferimenti ai lavori degli allievi diretti di Schenker, e neppure alla questione delle traduzioni delle sue opere, visto che la discussione e la revisione delle edizioni in lingua inglese svolge un ruolo decisivo in molti degli articoli di questo numero.

In definitiva, l'immagine di Schenker che emerge da questo volume non è solo quella del grande teorico e analista, ma anche e soprattutto quella di un uomo di cultura che ha alimentato il suo pensiero musicale con una pluralità di riferimenti alla sfera della filosofia, della religione, della politica e di molto altro ancora; aspetti che in passato sono stati spesso trascurati, perché considerati non pertinenti o poco rilevanti, ma che negli ultimi anni hanno cominciato a catalizzare in modo crescente l'attenzione degli studiosi. Nel suo insieme, il volume contribuisce a mettere in luce la complessità e le sfumature di un retaggio teorico-musicale che ha assunto la dimensione di un rilevante fenomeno culturale.

Alessandro Cecchi